

L'ex sindaco scrive sul «Riformista» per difendere la grande opera e «avverte» Cacciari: «Non faccia come New Orleans»

# Mose, spunta l'asse Costa-Galan

*Il governatore plaude all'intervento: «C'è un'evidente frattura nel centrosinistra sulle grandi opere»*

VENEZIA — Un inedito asse Galan-Costa sul fronte del Mose. Dopo che, l'uno da sindaco di Venezia e l'altro da governatore del Veneto, si erano punzecchiati volentieri arrivando anche allo scontro aperto, Paolo Costa e Giancarlo Galan si trovano ora sulla stessa lunghezza d'onda, favorevoli entrambi alla realizzazione delle dighe mobili. L'occasione è data da un intervento dell'euro-parlamentare della Margherita sul quotidiano «Il Riformista». Un testo che attacca duramente l'attuale sindaco Massimo Cacciari il quale, continuando a contestare l'opera, potrebbe rischiare — secondo Costa — di fare la fine del primo cittadino di New Orleans Nagin, travolto nell'impotenza dal disastro naturale.

Un'equazione, quella tra Venezia e la città colpita dall'uragano Katrina, già espressa a suo tempo dal presidente Galan. Il parallelismo di Costa è in realtà duplice: da una parte richiama alla memoria l'ex sindaco di New Orleans Morial, che aveva lanciato l'allarme sul rischio di inondazioni e assimila se stesso al precedente amministratore. Costa si attribuisce infatti i meriti di aver ricordato le decisioni, prima dei governi di centrosinistra poi del governo Berlusconi, sul via libera al

Mose, ma inserito in un contesto ampio di Salvaguardia. L'altro capo dell'equazione accomuna invece il sindaco Cacciari all'attuale primo cittadino di New Orleans, che da giorni lancia strali e impropri per il disastro annunciato e malamente gestito. Secondo Costa la soluzione per non correre il rischio di veder Venezia travolta da una nuova alluvione (sfiorata nel 2000) c'è ed è il Mose. Per questo critica quelle forze politiche «in cerca di visibilità — scrive — che avanzano il miraggio di ipotesi alternative per riprendere l'andazzo di non decidere per non perdere consensi, anche a costo di tenere Venezia a rischio».

L'equazione è servita: «Il sindaco Costa-Morial ha la coscienza a posto perché sa di aver fatto il possibile. Non auguro a Cacciari di trovarsi nella condizione di poter solo gridare come Nagin». Interpellato al proposito Cacciari preferisce non «rispondere alle provocazioni», mentre il presidente Galan plaude alla sortita costiana. «Costa — afferma il governatore — è sottoposto ormai da mesi a una vera e propria damnatio memoriae che mi amareggia molto. Oggi Costa dice cose generalmente giuste e da me condivisibili. Ciò che mi colpisce però è questa evidente frattura a

proposito di grandi opere all'interno del centrosinistra. Mi auguro che la posizione di Costa, che è tra i maggiori esperti di infrastrutture, non sia isolata all'interno del centrosinistra italiano. Perché se ciò fosse, e sto parlando anche in prospettiva dei prossimi risultati elettorali, se Costa rappresentasse una posizione perdente, la vedrei molto male per le infrastrutture del nostro Paese». E a Cacciari, che aveva indicato come prioritaria per Venezia la manutenzione, non risparmia una frecciata: «La manutenzione è sintomo di una visione conservatrice. Io al Comitato porto invece idee rivoluzionarie (come la sublagunare e il Palazzo del cinema ndr) affinché la salvaguardia di Venezia sia vista dal resto della Regione come un'opportunità e non come un peso». Infine, una nota sul perché l'intervento di Costa sia ospitato sul Riformista: «Questo giornale — dice Galan — ha ospitato Costa perché in un editoriale del Riformista di oggi c'è scritto: "Nessuno può dire che cosa mai potrebbe succedere nello scrutinio segreto se la riforma arriverà in aula, certo è che conterebbero più i no incoffessati dei peones che temono di perdere il collegio, che io no granitici per fedeltà alla coalizione". È esattamente quello che penso io».

Serena Spinazzi Lucchesi

## **Il Mose e il giudizio del presidente**

Leggiamo sul vostro giornale di venerdì 16 settembre un articolo che cita uno sprezzante giudizio del Presidente Galan sui progetti alternativi al MOSE: "...degni solo di figurare nei numeri storici di Topolino....".

Poiché in questa considerazione ricade anche il progetto elaborato da noi, basato sul concetto di Paratoia a Gravità, ci troviamo nella necessità di controbattere e chiedere al Presidente su quale competenza tecnica specifica si basa il suo giudizio.

Chi ha sviluppato il progetto di massima basato sulla Paratoia a Gravità vanta un'esperienza trentennale nel campo dell'ingegneria marina ed offshore, con realizzazioni prestigiose in Italia e all'estero di altissimo livello tecnico, non inferiore a quello necessario per la realizzazione di un sistema per la protezione di Venezia dalle acque alte. Purtroppo non possiamo riconoscere un'esperienza analoga ai progettisti del MOSE che in quasi 20 anni, spendendo una quantità di denaro che avrebbe mandato in rovina anche Paperon dei Pa-

peroni, hanno saputo proporre un progetto devastante ed obsoleto, che non rispetta neppure alcuni requisiti fondamentali imposti dalla legge speciale. I progettisti, i tecnici ed esperti del Magistrato alle acque, durante la presentazione del nostro progetto non sono stati in grado di opporre argomentazioni tecniche valide per negare i vantaggi della nostra proposta (stiamo ancora aspettando le loro domande), cosa peraltro ben nota alla Presidenza della Regione che è stata continuamente da noi informata sulla corrispondenza intercorsa col Magistrato alle acque.

Le affermazioni categoriche del Presidente Galan (escludendo una posizione di "partito preso" per tutelare gli interessi del Consorzio Venezia Nuova) ci fanno ritenere che la cultura tecnica di chi ha espresso un simile giudizio sia proprio mutuata da Topolino, nei cui numeri storici può ben figurare, per le sue enormità, proprio il "progetto definitivo" del MOSE.

**Vincenzo Di Tella  
Gaetano Sebastiani  
Paolo00 Vielmo**  
Venezia

**A proposito  
di salvaguardia,  
una precisazione**

Desidero esprimere una riflessione in merito a quanto un articolo del Gazzettino riportava circa l'idioma «sindacato giallo» utilizzato per riassumere l'impostazione operativa e le finalità del Forum Nazionale delle Associazioni per l'Ambiente. Possiamo affermare che sulle problematiche della Salvaguardia di Venezia e della Sua Laguna le posizioni sono così riassumibili.

a. ci sono alcuni ambientalisti che ritengono non prioritario l'impegno per la difesa di Venezia delle acque alte ed escludono quindi le necessità di provvedere ad evitare con l'uso della tecnologia aventi eccezionali di marea.

b. ci sono delle imprese che hanno l'obbligo di legge, la 798/84 approvata all'epoca con i voti della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista, di proseguire nella costruzione delle difese alle bocche di porto, così come ha ben delineato un giudice emerito. Ennio Fortuna;

c. ci sono altri ambientalisti ~~invece che ritengo per coscienza e convinzione che Venezia a difesa dagli eventi di marea e che la tecnologia del sistema Mo.Se allo stato attuale è la migliore in assoluto e che però pongono attenzione anche su altri punti per lo sviluppo della città e della laguna.~~

Non comprendiamo quindi il livore con cui alcuni si ostinano a non riconoscere queste semplici cose. Noi continueremo nella nostra opera per avvalorare con il consenso della città e di chi ama veramente il nostro territorio.

**Mario Molin**  
*presidente di Laguna  
Venexiana*

## «In Olanda Mose scartato 30 anni fa»

*De Simone (Norconsult) risponde a Galan: «Le alternative sono serie»*

«A Rotterdam il Mose lo hanno scartato trent'anni fa, perché ritenuto inaffidabile e dalla manutenzione impossibile. Perché il Consorzio non ha lasciato il Mose sott'acqua due anni, per vedere cosa succedeva alle cerniere e alle intercapedini?». Fernando De Simone, rappresentante in Italia della multinazionale Tec-Norconsult, replica così al presidente Galan, che aveva definito le alternative al Mose «roba da numeri storici di Topolino».

«Il presidente Galan dimentica un particolare», continua De Simone, «che il nostro progetto di dighe fisse è già in funzione a Rotterdam. E che in laguna le barriere sarebbero sottoterra quando inattive. Il nostro progetto costa meno, non ha impatto ambientale ed è più sicuro del Mose. Lo sfido a dimostrare il contrario». Non si placa la polemica sulle soluzioni per difendere Venezia dalle acque alte, a dieci giorni dalla riunione del Comitato, convocato a Roma per il 28 settembre.

La partita è aperta soprattutto tra il Comune — che intende aprire un dibattito in città sulla bontà delle alternative — e la Regione, che non intende rimettere in discus-

sione le dighe mobili, per cui sono già avviati in laguna i lavori per le opere complementari, e chiede a Lunardi di garantire i finanziamenti al Mose e alla sublagunare. Nei prossimi giorni i tecnici del Comune si incontreranno con il Magistrato alle Acque, per mettere a punto la scaletta delle richieste da presentare in Comitato. Oltre ai finanziamenti per la città — penalizzati negli ultimi anni in favore del Mose — si parlerà di bonifiche, dello stato di attuazione degli interventi. E

anche di alternative. Il Consiglio comunale continua l'esame dei progetti presentati, e presto si terrà per la prima volta un dibattito pubblico sulla bontà delle varie solu-

zioni adottate. «Tutti siamo consapevoli che occorre fare qualcosa per difendere Venezia», scrive l'ingegnere Vincenzo Di Tella, autore del progetto delle Paratoie a gravità, «ma è falso che solo il Mose garantirebbe a Venezia la sicurezza. Il rifiuto di considerare le possibili alternative»,

continua Di Tella, «si può giustificare solo con la scelta di voler favorire gli interessi del Consorzio Venezia Nuova». Sono numerose le proposte presentate al Comune nelle ultime settimane. Le paratoie a gravità (Di Tella), il Perla di Cesare De Piccoli (prevede il trasferimento del porto passeggeri a Punta Sabbioni e il rialzo dei fondali della bocca di Lido Lido per fermare le

maree), l'Arca (cassoni affondabili e removibili), le dighe di Rotterdam dell'Ekoconsult e altri ancora. Ma non tutti vogliono discutere. Ieri dalle colonne del Riformista si è fatto vivo anche l'ex sindaco Paolo Costa, che aveva dato nel 2003 il via libera al Mose nonostante il voto contrario del Consiglio comunale. «Per non finire come New Orleans, Cacciari non deve bloccare il Mose», scrive Costam, riprendendo un concetto già espresso da Galan. E ricorda di aver fatto «tutto il possibile per evitare a Venezia il rischio», gestendo il «difficile raccordo tra la giunta di centrosinistra e il governo Berlusconi». La polemica continua. (Alberto Vitucci)



**EX «NEMICI»** Il governatore Giancarlo Galan e l'ex sindaco Paolo Costa

**28**

### SETTEMBRE

Il giorno in cui a Roma si svolgerà la riunione del Comitato. Galan presenterà una serie di grandi questioni, grandi opere e grandi interventi che sarebbero necessari per il rilancio di Venezia

**14**

### MAGGIO

Il giorno in cui il presidente del Consiglio Berlusconi ha posato la prima pietra del Mose. Sono partiti così simbolicamente a metà maggio del 2002 alla presenza anche di quattro ministri, i lavori delle dighe mobili